

SACRA CONGREGAZIONE

" PRO ECCLESIA ORIENTALI "

Prot. N. 155/49

Roma, 17 Agosto 1950
Via della Conciliazione, 34

Reverendissimo Padre,

sono lieto di rimettere alla Paternità Vostra Reverendissima il venerato Autografo, che il Santo Padre Si è benignamente degnato di indirizzare ai religiosi delle due Congregazioni Mechitariste di Venezia e di Vienna, in occasione del secondo centenario della morte del fondatore Mekhitar Petri.

Prego la Paternità Vostra di darne comunicazione anche all'Ecc.mo Mons. Mesrop Habozian.

Rinnovando i voti augurali di questa Sacra Congregazione per tale felice ricorrenza, mi valgo con piacere dell'occasione per porgerLe i sensi del mio religioso ossequio, con cui mi confermo

della Paternità Vostra Reverendissima
dev.mo nel Signore

f.to. † EUGENIO CARD. TISSERANT
Sagr.

A. GIOVANELLI
Sost.

Reverendissimo Padre
P. SERAPIONE ULUHOGIAN
Abbate Generale dei Mechitaristi
VENEZIA

(Con allegato)

SACRA CONGREGAZIONE

" PRO ECCLESIA ORIENTALI "

Prot. N. 155/49

Roma, 20 Aprile 1949
Via della Conciliazione, 34

Reverendissimo Padre,

in riscontro alla pregiata lettera della Paternità Vostra Reverendissima in data 27 marzo u. s. con cui Ella si compiaceva comunicarmi il proposito di codesto Ordine di festeggiare solennemente la fausta ricorrenza del BICENTENARIO della morte del Ven. Fondatore e, nello stesso tempo, mi pregava di deporre nelle Auguste Mani del Santo Padre una lettera che Vostra Paternità Gli umiliava in tale occasione, mi reco a gradita premura comunicarLe che, nell'Udienza concessami il 9 corrente, Sua Santità Si è benignato prendere visione del devoto e filiale indirizzo dell'Ordine Mechitarista ed incaricava questo Sacro Dicastero di trasmettere il Suo Augusto compiacimento per il programma dei festeggiamenti e per i nobili soprannaturali scopi che lo animano, mentre, a implorazione dei divini carismi e quale pegno di larghi favori celesti, inviava alla Paternità Vostra, alla Curia ed a ciascuno dei membri della Congregazione la Sua particolare Benedizione Apostolica.

Nel gaudio di comunicarLe tale paterno attestato di bontà, mi è grato felicitarmi con Vostra Paternità, per l'ottimo programma di festeggiamenti che, nella sua sobrietà, non mancherà di ottenere gli scopi prefissi: lumeggiare cioè l'insigne figura del Fondatore, rianimare nei Religiosi il suo spirito e spronarli alla fedeltà alla S. Regola e richiamare i fedeli armeni ad imitare l'esempio del Servo di Dio, loro connazionale.

Veramente, all'alba di II° Centenario apparisce fulgida la figura del Ven. Mechitar, la cui vita fu tutta zelo per la gloria di Dio ed attaccamento indefesso al Vicario di Cristo. Da questa luce l'Ordine Mechitarista ha avuto segnate le direttive della sua attività e dietro questo fulgore raggiungerà gli scopi per cui fu istituito.

Al sepolcro del Venerabile guardano fiduciosi non solo i Religiosi tutti della sua Congregazione, ma anche i figli della Nazione Armena che, dispersi dagli av-

Reverendissimo Padre
P. SERAPIONE ULUHOGIAN
Abbate Generale dei Mechitaristi
VENEZIA



versi eventi su tutti i luoghi della terra, vi vedono il simbolo di un'indistruttibile unità, il conforto nel pellegrinaggio terreno : «propagatio fidei catholicae et obedientiae Sanctae Romanae Ecclesiae, ut gens nostra Armena ad unitatem revocetur fidei et caritatis» (Constitution. c. 1, n. 3).

Per tali motivi questa Sacra Congregazione ha appreso, con profondo piacere, l'intento di codesto Ordine di dedicare tutto un anno alla celebrazione della lieta ricorrenza, celebrazione che in parte coinciderà felicemente con i festeggiamenti del prossimo Anno Santo.

Con l'Augusta Benedizione del Santo Padre, con il previo assenso ed incoraggiamento di questo Sacro Dicastero, si accingano pure codesti Religiosi, nell'entusiasmo che proviene dall'amore di figli, a celebrare le glorie del loro Fondatore in un inno di riconoscenza a Dio per gli innumerevoli benefici e nei fervidi propositi di rinnovata vita religiosa.

Frattanto, ho il piacere di assicurarLa che, secondo il vivo desiderio di Vostra Paternità, ben volentieri parteciperò — permettendolo le circostanze — alla solenne chiusura delle festività bicentinarie, mentre seguirò in ispirito tutti gli altri festeggiamenti.

Ringraziando Vostra Paternità dei sentimenti di devozione filiale, auguro il migliore successo ad ogni iniziativa per la gloria di Dio e l'onore dell'illustre Servo di Dio.

Mi volgo ben volentieri dell'occasione per rinnovarLe i sensi del mio religioso ossequio, con cui mi confermo

della Paternità Vostra Reverendissima
dev.mo nel Signore

f.to † EUGENIO CARD. TISSERANT
Sagr.

† VALERIO VALERI
Ass.

UN DÉFENSEUR DE MEKHITAR

À ROME

KHATCHATOUR VARTAPET ARAKELEAN

Après avoir quitté Constantinople en 1703, contraint par l'irréductible opposition du clergé grégorien, le Serviteur de Dieu Mekhitar, avait joui à Modon avec le bienveillant appui des autorités vénitiennes, d'une période de tranquillité suffisante pour lui permettre d'organiser solidement sa Congrégation. Les Constitutions, déposées à la S. Congrégation de Propaganda Fide depuis l'été de l'année 1705, avaient finalement été approuvées en 1711 et, au moment où le sultan déclarait la guerre à la Sérénissime République, le 3 décembre 1714, neuf étudiants clercs étaient suffisamment instruits pour pouvoir recevoir l'ordination sacerdotale, quelques jours plus tard, des mains du dominicain Angelo Maria Carlini, archevêque de Corinthe, résidant à Nauplie.

Mekhitar avait bâti à Modon un grand couvent et une église, et il venait de terminer le paiement de ses dettes, lorsque la crainte de voir les siens exposés de nouveau aux dangers que les catholiques de rit oriental couraient alors dans l'Empire ottoman, lui fit décider le départ du gros de la communauté pour l'Italie, au printemps de 1715. Il n'avait pas eu tort de mettre son espoir dans la sagesse et la charité du doge et du sénat de Venise, puisqu'il devait obtenir pour sa fondation, dès le 26 août 1717, la concession avec bail perpétuel, de la petite île de San Lazzaro. Lorsque la communauté s'y installa le 8 septembre 1717, après avoir récupéré les deux moines prêtres et les deux frères laissés à Modon et rachetés de l'esclavage par leurs confrères de Constantinople, on aurait pu croire que l'avenir de la Congrégation était définitivement assuré.

Ainsi, du moins, pouvaient juger ceux du dehors. Mais l'Abbé Mekhitar savait, au contraire, que son œuvre courait, dans le même temps, le plus grand danger; car, dès avant la fin de décembre 1716, le nonce apostolique à Venise lui avait enjoint, au nom du Saint-Siège, de rappeler de Constantinople un de ses missionnaires, le P. Georges, avec interdiction d'envoyer qui que ce fût désormais pour prêcher en Orient. L'Abbé avait déclaré aussitôt sa parfaite soumission aux ordres reçus et manifesté l'intention de se rendre à Rome. Mais la nécessité, où il était, de chercher pour les siens une demeure plus convenable que celle qu'il avait louée dès son arrivée à Venise, pour leur servir d'abri provisoire, dans le voisinage de San Martino, retarda longtemps son départ.

L'affaire du P. Georges et les accusations portées contre Mekhitar et ses moines, ne furent soumises au jugement définitif des Cardinaux préposés aux affaires